

PUBBLICITÀ: Se Internazionale Pubblicità "S. E. P. di S. e A. Perrone... ROMA, Largo Tritone 155, tel. 44781-485463 Pal. Messaggero - Via del Corso, 335 - tel. 863541-67780 Pal. "S. I. P." - MILANO, Gall. V. E. 33-35 GENOVA, P. De Ferrari, 2 - TORINO, via Roma, 90 - NAPOLI, via Roma, 148

TARIFE DELLE INSEZIONI: COMMERCIALI L. 350 - COMUNICAZIONI E FINANZIARI L. 400 - CRONACA L. 500 - CINEMATOGRAFICI L. 350 - RUBRICA SPETTACOLI L. 600 - NECROLOGIE L. 300 per mm di alt. largh. una colonna - ECHI DI CRONACA, DI SPETTACOLI, ONORIFICENZE, MATRIMONI, LAUREE, ecc. L. 800 la riga. Le tariffe per le rubriche di cronaca, di spettacoli, di onorificenze, di matrimoni, di lauree, ecc. sono in base al tipo di notizia e alla sua importanza. - Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio inaccettabile ritenesse di non accettare

Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio inaccettabile ritenesse di non accettare

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Via del Tritone 152 - Palazzo de "IL MESSAGGERO" Telefoni centralini: 42.337 - 43.045 - 44.141 - 44.144 - 45.026

ABBONAMENTI: ITALIA ESTERO Anno Sem. Trim. Anno Sem. Trim. Sei numeri settimanali L. 6250 3250 1700 || 8250 4250 2250 Sette numeri settimanali L. 7250 3750 1950 || 9450 4850 2500

UN NUMERO L. 25 ARRETRATO IL DOFFIO C.O. POSTALE 1/2506 SOCIETA' EDITRICE "IL MESSAGGERO" PROPRIETARIA R. ROMEO

Anno 75 - N. 127 S. Vittore martire - UN NUMERO Lire 25 - IL GIORNALE DEL MATTINO - ARRETRATO Lire 50 - Venerdì 8 Maggio 1953 - 5 Spedite in abbonamento postale

DISCORSI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Accordo fra i partiti democratici sulle finalità della battaglia elettorale

La Russia volle con l'Italia una pace dura e punitiva - Il M.S.I. esalta sempre a parole la grandezza della Patria ma in effetti l'avvilisce continuamente - Non è con i voti missini che si blocca il comunismo - Lauro è contro il fisco Un preciso accenno al problema di Trieste: « Ci dovrà essere chi parte e chi resta, ma chi resta è l'Italia »

(Dal nostro inviato)

Ascoli Piceno, 7 maggio. Per la prima volta dopo l'unità d'Italia un Presidente del Consiglio ha oggi visitato Ascoli. E il popolo ascolano lo ha salutato con un entusiasmo, una fede, uno slancio inusitati.

Venuti da borghi e città vicine e lontane, dagli altipiani e dal mare, anche dai confinanti Abruzzo, decine e decine di migliaia di persone (in gran parte uniche e semplici genti, contadini, artigiani, operai, pescatori) si sono ammassate in piazza dell'Arringo dinanzi al Duomo dedicato a Sant'Emidio, primo martire e protettore della città, davanti alle linee romane e rinascimentali.

In un primo tempo si era pensato a Piazza del Popolo, la più caratteristica della città, per arte e tradizione, ma poi, di fronte alle opposizioni che si prevedevano, avrebbe assunto la manifestazione popolare (i primi calcoli parlano di 60.000 persone) si è mutato luogo.

Il presidente, giunto alle 16.30 alla stazione ferroviaria e accompagnato fino in Prefettura e di qui all'Arringo, dall'entusiasmo schietto e generoso della popolazione che faceva ala al suo passaggio, ha iniziato a parlare alle 18.20 circa. Al suo apparire sul podio è stato salutato da un'ovazione imponente, protrattasi per alcuni minuti.

«Avrei preferito, inizia l'onorevole De Gasperi, astenermi dalla campagna elettorale o limitarmi a pronunciare, sull'esempio dei Presidenti del Consiglio dei tempi antichi dell'Italia giuliana e prefascista, un solo discorso per ottenere il verdetto del popolo. Ma allora gli elettori erano solo tre milioni, oggi sono trenta milioni ed io non posso tacere, resto fermo, quando ferve la battaglia, l'attaccata la nostra bandiera, è misconosciuta la nostra opera di governo. Mi ritorna allora nelle orecchie l'ardore della gioventù e sento che devo compiere contro ogni insidiosa violenza, e con una sola fede, una missione: debbo essere il testimone della verità contro la menzogna».

«La prima menzogna», dice De Gasperi — è quella della pace. «Siete il partito e il governo della guerra. (A quella unanime grida: No, no) e per odio ideologico fate una politica antisovietica».

Su questo punto, il Presidente del Consiglio parlando al popolo fiorentino in piazza della Signoria, aveva riferito già la decisiva testimonianza della sua proposta a Molotov, nel lontano 1945, quando l'Italia da qualsiasi coalizione antirussa in cambio di una pace onesta, Togliatti ad Agnello ha risposto negando i fatti. Ma l'on. De Gasperi oggi ad Ascoli ha una linea di condotta e di argomentazioni e le ha rafforzate con la sicura testimonianza dei documenti: le lettere da lui scritte quale Ministro degli Esteri, all'ora Ambasciatore a Mosca, e i verbali dei suoi colloqui con Molotov a Londra il 24 settembre del '45, e a Parigi il 6 maggio e il 14 agosto del 1946.

deratore sia nella organizzazione atlantica sia in quella unitaria europea ci abbiamo lavorato per l'interesse di tutta l'Europa, per realizzare cioè, finalmente la pace franco-tedesca da cui dipendono la fortuna o il castigo di domani».

La seconda menzogna cui il Presidente intende controbattere riguarda insieme il comunista Togliatti e il ministro De Marsanich. Le cifre illustrate da De Gasperi a Torino e a Firenze non sono giuste perché a nessuno dei due De Marsanich a Roma in piazza del Popolo ha detto che De Gasperi di statistiche non se ne intende. Ma in effetti si tratta di un'offesa all'onore del bollettino dell'Istituto di Statistica.

«Lo legga anche De Marsanich», ha detto De Gasperi — e vi troverà la conferma dell'aumento del 52 per cento della produzione nel 1951 al 107,90 per cento di quella elettrica, del 71 per cento della produzione delle industrie chimiche ed affini, del 43 per cento dell'indice generale della produzione industriale, sempre con riferimento al 1938. De Marsanich dice che nel 1938 la produzione granaria fu superiore a quella del 1951: ma bisogna considerare le medie, e noi possiamo rispondere, ad esempio, che nel 1950 la produzione fu superiore a quella del 1938 ed alla media 1936-1939. E se consideriamo ancora la media, consideriamo che l'indice generale della produzione granaria è salita nel 1951 al 107,90 per cento in confronto al 100 per cento del 1938».

De Gasperi ha poi ricordato che il maggior numero di fallimenti in Italia dal 1901 in poi si è avuto nel 1932 dopo dieci anni di fascismo con 25.402 fallimenti. Nel 1935, nonostante le quote imperiali e tredici anni di fascismo, i fallimenti furono 17.856. Sempre dal 1901 ad oggi, il maggior numero di pagamenti in ritardo è stato nel 1932, con un ritardo medio di 25,402 giorni. De Gasperi ha poi rilevato che dal 1951 al 1952 gli aumenti proporzionali nelle automobili, nei motocicli, nei trattori, nel consumo di energia elettrica, negli apparecchi radio, negli introiti delle Ferrovie dello Stato, nel consumo della carne, sono stati superiori nel Mezzogiorno che nel Settentrione d'Italia, e che in quelle terre da parte del governo ha potuto sollevare in parte il settore tessile dalla crisi che lo travaglia e che la causa di tutto questo è di quei piccoli provvedimenti legislativi di cui De Marsanich vuole sottovalutare l'importanza.

«Abbiamo ancora molto da fare», ha detto l'on. De Gasperi, per aumentare la produzione e l'occupazione, potrei entrare nei dettagli dell'opera svolta attraverso il decreto del Presidente del Consiglio.

Viola rimesso dalla presidenza dell'Associazione Combattenti. Il provvedimento è stato adottato per assicurare il rispetto della apoliticità dell'Ente dell'ANC, che stabilisce il suo carattere apolitico.

Alla Presidenza del Consiglio era anche pervenuta, da un gruppo di esponenti dei combattenti, una istanza per chiedere che si procedesse senza indugio all'accertamento di una serie di gravi e precisi addebiti, di ordine politico e morale, a carico dell'on. Viola.

«Devo ricordare queste cifre», ha detto De Gasperi — e coloro che, mentre a parole si dicono esaltatori della Patria, in realtà avvilitosi e mortificano il popolo e la Patria. Sempre De Marsanich ha detto a Roma che l'Italia è in coda alle nazioni e deve rassegnarsi a restare l'ultima se vincerà ancora la DC. In realtà l'Italia si trovò nel 1945, alla fine del conflitto, in coda a tutte le nazioni, ma quello non era il nostro momento di resa, e noi abbiamo perché si trovò alla coda? Leggete il libro del generale Favagrossa che fu Ministro alle fabbricazioni di guerra durante il passato regime, e troverete affermazioni come questa: «Per ciò che riflette il potenziamento delle Forze Armate, certamente non saranno mancati studi, progetti. Ma l'attuazione di essi, la vera preparazione, era stata sospesa da un sistematico servizio di bluff nel quale l'esaltazione dello spirito, del valore personale, dell'ardimento, di uomini, di mezzi, di spensierati per l'apprestamento dei mezzi di guerra».

«E ha scritto ancora il generale Favagrossa: «All'Italia, che carminava volontariamente a ritmo sempre più celere verso la guerra, mancavano i mezzi moderni e non moderni, indispensabili alle forze armate per affrontare il conflitto, mancavano gli ufficiali e sottufficiali, e, ironia della sorte, mancavano perfino le balonette, non per quel fatto di milioni di uomini di cui tanto si parlava, ma anche soltanto per un quinto di essi!».

«Il MSI — ha quindi detto De Gasperi — afferma oggi che il primo avversario è la Democrazia Cristiana, perché il partito comunista non fa più paura all'Italia. Ma se il partito comunista non fa più paura, di chi è il merito? Ma questo è un atteggiamento irresponsabile. Non bisogna cadere in questa trappola. I missini sanno benissimo che il pericolo comunista esiste, e non vorremmo davvero che, come il MSI ha messo in conto, si presentasse in condizioni di conquistare il comune di Bologna e quello di Falconara, qui nelle Marche, così mettesse Togliatti in condizione di conquistare qualche altra cosa».

«In realtà essi contano sulle nostre forze, sui nostri battaglioni elettorali per battere il comunismo, essi che hanno raggiunto solo il 6,9 per cento dei voti nelle ultime elezioni di fronte al 52,7 per cento dei social-comunisti».

«E' un atto di tradimento verso la Patria — ha detto l'oratore — aggredire la Democrazia cristiana».

«L'on. De Marsanich ha affermato che non attraverso i partiti del centro democratico, ma attraverso il partito comunista, si può ottenere la libertà... Chiediamo soltanto, nei mutui rapporti, lealtà».

Anche un esponente del PLI, cioè l'avv. Russo, vicepresidente del partito, ha affermato che nulla ha incrinato e può incrinare la mia totale adesione alla linea politica anti-governativa ed anti-comunista del nostro partito. Al di fuori di questo, non c'è e non può esserci nulla».

Il MSI, dice un comunicato della Segreteria del Movimento, «porta a conoscenza questa precisa dichiarazione del Marsciallo, affinché la pubblica opinione possa esprimere il suo definitivo giudizio sulla fraudolenta manovra tentata ai suoi danni dai partiti avversari, per bassi fini di speculazione elettorale».

«La riunione si è conclusa con la firma della seguente dichiarazione comune: «I rappresentanti della DC, del PSDI, del PLI e del PRI, dopo aver constatato con viva soddisfazione che attualmente, attraverso l'effettuato collegamento delle loro liste, hanno appreso l'accordo del 15 novembre 1952, riaffermano la loro decisa volontà di cooperare attivamente in conformità degli impegni comuni derivanti dall'accordo, e di orientare con lealtà e solidarietà la battaglia elettorale al fine della difesa e del consolidamento delle istituzioni democratiche».

«Coscienti della loro responsabilità, i quattro partiti democratici hanno già presentato collettivamente le loro liste, e cioè: 1) assoluta lealtà reciproca per l'ulteriore svolgimento della campagna elettorale; 2) l'annullamento degli obiettivi di egemonia di ciascuno dei quattro partiti; 3) appello al Paese».

«L'on. De Marsanich ha detto a Roma che l'Italia è in coda alle nazioni e deve rassegnarsi a restare l'ultima se vincerà ancora la DC. In realtà l'Italia si trovò nel 1945, alla fine del conflitto, in coda a tutte le nazioni, ma quello non era il nostro momento di resa, e noi abbiamo perché si trovò alla coda? Leggete il libro del generale Favagrossa che fu Ministro alle fabbricazioni di guerra durante il passato regime, e troverete affermazioni come questa: «Per ciò che riflette il potenziamento delle Forze Armate, certamente non saranno mancati studi, progetti. Ma l'attuazione di essi, la vera preparazione, era stata sospesa da un sistematico servizio di bluff nel quale l'esaltazione dello spirito, del valore personale, dell'ardimento, di uomini, di mezzi, di spensierati per l'apprestamento dei mezzi di guerra».

«E ha scritto ancora il generale Favagrossa: «All'Italia, che carminava volontariamente a ritmo sempre più celere verso la guerra, mancavano i mezzi moderni e non moderni, indispensabili alle forze armate per affrontare il conflitto, mancavano gli ufficiali e sottufficiali, e, ironia della sorte, mancavano perfino le balonette, non per quel fatto di milioni di uomini di cui tanto si parlava, ma anche soltanto per un quinto di essi!».

«Il MSI — ha quindi detto De Gasperi — afferma oggi che il primo avversario è la Democrazia Cristiana, perché il partito comunista non fa più paura all'Italia. Ma se il partito comunista non fa più paura, di chi è il merito? Ma questo è un atteggiamento irresponsabile. Non bisogna cadere in questa trappola. I missini sanno benissimo che il pericolo comunista esiste, e non vorremmo davvero che, come il MSI ha messo in conto, si presentasse in condizioni di conquistare il comune di Bologna e quello di Falconara, qui nelle Marche, così mettesse Togliatti in condizione di conquistare qualche altra cosa».

«In realtà essi contano sulle nostre forze, sui nostri battaglioni elettorali per battere il comunismo, essi che hanno raggiunto solo il 6,9 per cento dei voti nelle ultime elezioni di fronte al 52,7 per cento dei social-comunisti».

«E' un atto di tradimento verso la Patria — ha detto l'oratore — aggredire la Democrazia cristiana».

«L'on. De Marsanich ha affermato che non attraverso i partiti del centro democratico, ma attraverso il partito comunista, si può ottenere la libertà... Chiediamo soltanto, nei mutui rapporti, lealtà».

Anche un esponente del PLI, cioè l'avv. Russo, vicepresidente del partito, ha affermato che nulla ha incrinato e può incrinare la mia totale adesione alla linea politica anti-governativa ed anti-comunista del nostro partito. Al di fuori di questo, non c'è e non può esserci nulla».

Il MSI, dice un comunicato della Segreteria del Movimento, «porta a conoscenza questa precisa dichiarazione del Marsciallo, affinché la pubblica opinione possa esprimere il suo definitivo giudizio sulla fraudolenta manovra tentata ai suoi danni dai partiti avversari, per bassi fini di speculazione elettorale».

«La riunione si è conclusa con la firma della seguente dichiarazione comune: «I rappresentanti della DC, del PSDI, del PLI e del PRI, dopo aver constatato con viva soddisfazione che attualmente, attraverso l'effettuato collegamento delle loro liste, hanno appreso l'accordo del 15 novembre 1952, riaffermano la loro decisa volontà di cooperare attivamente in conformità degli impegni comuni derivanti dall'accordo, e di orientare con lealtà e solidarietà la battaglia elettorale al fine della difesa e del consolidamento delle istituzioni democratiche».

«Coscienti della loro responsabilità, i quattro partiti democratici hanno già presentato collettivamente le loro liste, e cioè: 1) assoluta lealtà reciproca per l'ulteriore svolgimento della campagna elettorale; 2) l'annullamento degli obiettivi di egemonia di ciascuno dei quattro partiti; 3) appello al Paese».

«L'on. De Marsanich ha detto a Roma che l'Italia è in coda alle nazioni e deve rassegnarsi a restare l'ultima se vincerà ancora la DC. In realtà l'Italia si trovò nel 1945, alla fine del conflitto, in coda a tutte le nazioni, ma quello non era il nostro momento di resa, e noi abbiamo perché si trovò alla coda? Leggete il libro del generale Favagrossa che fu Ministro alle fabbricazioni di guerra durante il passato regime, e troverete affermazioni come questa: «Per ciò che riflette il potenziamento delle Forze Armate, certamente non saranno mancati studi, progetti. Ma l'attuazione di essi, la vera preparazione, era stata sospesa da un sistematico servizio di bluff nel quale l'esaltazione dello spirito, del valore personale, dell'ardimento, di uomini, di mezzi, di spensierati per l'apprestamento dei mezzi di guerra».

«E ha scritto ancora il generale Favagrossa: «All'Italia, che carminava volontariamente a ritmo sempre più celere verso la guerra, mancavano i mezzi moderni e non moderni, indispensabili alle forze armate per affrontare il conflitto, mancavano gli ufficiali e sottufficiali, e, ironia della sorte, mancavano perfino le balonette, non per quel fatto di milioni di uomini di cui tanto si parlava, ma anche soltanto per un quinto di essi!».

«Il MSI — ha quindi detto De Gasperi — afferma oggi che il primo avversario è la Democrazia Cristiana, perché il partito comunista non fa più paura all'Italia. Ma se il partito comunista non fa più paura, di chi è il merito? Ma questo è un atteggiamento irresponsabile. Non bisogna cadere in questa trappola. I missini sanno benissimo che il pericolo comunista esiste, e non vorremmo davvero che, come il MSI ha messo in conto, si presentasse in condizioni di conquistare il comune di Bologna e quello di Falconara, qui nelle Marche, così mettesse Togliatti in condizione di conquistare qualche altra cosa».

«In realtà essi contano sulle nostre forze, sui nostri battaglioni elettorali per battere il comunismo, essi che hanno raggiunto solo il 6,9 per cento dei voti nelle ultime elezioni di fronte al 52,7 per cento dei social-comunisti».

«E' un atto di tradimento verso la Patria — ha detto l'oratore — aggredire la Democrazia cristiana».

«L'on. De Marsanich ha affermato che non attraverso i partiti del centro democratico, ma attraverso il partito comunista, si può ottenere la libertà... Chiediamo soltanto, nei mutui rapporti, lealtà».

Anche un esponente del PLI, cioè l'avv. Russo, vicepresidente del partito, ha affermato che nulla ha incrinato e può incrinare la mia totale adesione alla linea politica anti-governativa ed anti-comunista del nostro partito. Al di fuori di questo, non c'è e non può esserci nulla».

Il MSI, dice un comunicato della Segreteria del Movimento, «porta a conoscenza questa precisa dichiarazione del Marsciallo, affinché la pubblica opinione possa esprimere il suo definitivo giudizio sulla fraudolenta manovra tentata ai suoi danni dai partiti avversari, per bassi fini di speculazione elettorale».

«La riunione si è conclusa con la firma della seguente dichiarazione comune: «I rappresentanti della DC, del PSDI, del PLI e del PRI, dopo aver constatato con viva soddisfazione che attualmente, attraverso l'effettuato collegamento delle loro liste, hanno appreso l'accordo del 15 novembre 1952, riaffermano la loro decisa volontà di cooperare attivamente in conformità degli impegni comuni derivanti dall'accordo, e di orientare con lealtà e solidarietà la battaglia elettorale al fine della difesa e del consolidamento delle istituzioni democratiche».

«Coscienti della loro responsabilità, i quattro partiti democratici hanno già presentato collettivamente le loro liste, e cioè: 1) assoluta lealtà reciproca per l'ulteriore svolgimento della campagna elettorale; 2) l'annullamento degli obiettivi di egemonia di ciascuno dei quattro partiti; 3) appello al Paese».

TERRIFICANTE TRAGEDIA PASSIONALE A SPIGNO SATURNIA

Uccide due fidanzati ed il parroco e si spara sul cadavere della donna

L'omicida amava la ragazza che lunedì avrebbe dovuto sposarsi con un maturo commerciante - Il sacerdote freddato nella canonica mentre redigeva le pubblicazioni di nozze - Il commerciante è morto all'ospedale - La donna uccisa in sacrestia con un colpo alla nuca

«Il fatto è avvenuto alle ore 18,30. A quell'ora il vecchio Fusco si trovava nell'ufficio parrocchiale per ultimare le pratiche dell'imminente matrimonio, che avrebbe dovuto celebrarsi lunedì prossimo 11 nel Santuario di Pompei. Don Gargano stava redigendo l'atto delle pubblicazioni di matrimonio, davanti al piccolo tavolino, unico mobile del suo studio, oltre una libreria; seduto dinanzi a lui era il promesso sposo.

Ad un certo momento, secondo quanto più tardi è stato possibile ricostruire, il Di Costanzo ha bussato alla porta della canonica che dà su uno spiazzo adiacente l'ingresso principale della chiesa. Il parroco è andato ad aprire e dopo aver scambiato qualche parola con il giovane, lo faceva entrare, e insieme attraversavano il corridoio, raggiungendo lo studio.

Con quale pretesto il Di Costanzo sia riuscito ad entrare non è ancora saputo, ma è certo che egli deve aver manifestato il desiderio di fare qualche dichiarazione, prima che venissero com-

pletate le formalità prematrimoniali. Poco dopo due secche detonazioni, a distanza di pochi secondi l'una dall'altra, rintronavano nella canonica.

Alcune bambine che si trovavano nella chiesa per un levano di catechismo vedevano subito dopo apparire da una porta, a sinistra dell'altare maggiore, il Marito Di Costanzo stravolto. Alle bambine spaventatissime, che fuggivano verso l'uscita, egli rivolgeva queste parole: «Non preoccupatevi, è stato ferito il prete. Adesso penso io!».

«L'ultimo atto della tragedia. Poi si dirigeva all'ingresso laterale della chiesa. Dalla soglia egli incitava i presenti ad accorrere nella canonica per soccorrere Don Gargano. Malaguaratamente, una delle prime persone ad accorrere nella chiesa era Vincenzo Zangrilli. Appena entrato egli la dirigeva verso la parte opposta all'ingresso della canonica, verso la sacrestia, dove estraeva nuovamente la rivoltella, esplosione contro la giovane un colpo alla nuca.

Quindi sul corpo della ragazza che si era abbattuta al suolo in un lago di sangue, si stendeva il Di Costanzo, il quale le cingeva la vita con il braccio sinistro e con la mano destra afferra della rivoltella si dirigeva un colpo alla tempia destra, rimanendo fulminato all'istante.

Frattanto i primi soccorsi nella canonica si trovavano di fronte a un sacerdote raso, il vescovo di Frosinone, da dove era precipitato per la canonica di Cassino, dove era venuta a commentare il fatto. Da quando era passata la guerra, che aveva distrutto i loro averi (Spigno Saturnia era

ne, il che avrebbe automaticamente portato alla chiusura del tempio al culto. Poiché tale eventualità non si era verificata, dato che i delitti erano avvenuti in locali adiacenti alla chiesa, il Vescovo impartiva istruzioni per i funerali del sacerdote e presantava le sue espressioni di cordoglio alla sventurata madre e agli altri familiari, fra cui il fratello del parroco, Mario Gargano, Capo dell'Ufficio di Collegamento di Coreno Ausonio, paese natale della famiglia, in provincia di Frosinone, da dove era precipitato non appena avuta notizia della tragedia.

Il movente della strage. Si può dire che tutta la popolazione di Spigno Saturnia, di questo paesotto montano raso al suolo nel 1944, durante la battaglia per la conquista di Cassino, era convenuta sul sagrato, davanti alla chiesa a commentare il fatto. Da quando era passata la guerra, che aveva distrutto i loro averi (Spigno Saturnia era

«Il fatto è avvenuto alle ore 18,30. A quell'ora il vecchio Fusco si trovava nell'ufficio parrocchiale per ultimare le pratiche dell'imminente matrimonio, che avrebbe dovuto celebrarsi lunedì prossimo 11 nel Santuario di Pompei. Don Gargano stava redigendo l'atto delle pubblicazioni di matrimonio, davanti al piccolo tavolino, unico mobile del suo studio, oltre una libreria; seduto dinanzi a lui era il promesso sposo.

Ad un certo momento, secondo quanto più tardi è stato possibile ricostruire, il Di Costanzo ha bussato alla porta della canonica che dà su uno spiazzo adiacente l'ingresso principale della chiesa. Il parroco è andato ad aprire e dopo aver scambiato qualche parola con il giovane, lo faceva entrare, e insieme attraversavano il corridoio, raggiungendo lo studio.

Con quale pretesto il Di Costanzo sia riuscito ad entrare non è ancora saputo, ma è certo che egli deve aver manifestato il desiderio di fare qualche dichiarazione, prima che venissero com-

pletate le formalità prematrimoniali. Poco dopo due secche detonazioni, a distanza di pochi secondi l'una dall'altra, rintronavano nella canonica.

Alcune bambine che si trovavano nella chiesa per un levano di catechismo vedevano subito dopo apparire da una porta, a sinistra dell'altare maggiore, il Marito Di Costanzo stravolto. Alle bambine spaventatissime, che fuggivano verso l'uscita, egli rivolgeva queste parole: «Non preoccupatevi, è stato ferito il prete. Adesso penso io!».

«L'ultimo atto della tragedia. Poi si dirigeva all'ingresso laterale della chiesa. Dalla soglia egli incitava i presenti ad accorrere nella canonica per soccorrere Don Gargano. Malaguaratamente, una delle prime persone ad accorrere nella chiesa era Vincenzo Zangrilli. Appena entrato egli la dirigeva verso la parte opposta all'ingresso della canonica, verso la sacrestia, dove estraeva nuovamente la rivoltella, esplosione contro la giovane un colpo alla nuca.

Quindi sul corpo della ragazza che si era abbattuta al suolo in un lago di sangue, si stendeva il Di Costanzo, il quale le cingeva la vita con il braccio sinistro e con la mano destra afferra della rivoltella si dirigeva un colpo alla tempia destra, rimanendo fulminato all'istante.

Frattanto i primi soccorsi nella canonica si trovavano di fronte a un sacerdote raso, il vescovo di Frosinone, da dove era precipitato per la canonica di Cassino, dove era venuta a commentare il fatto. Da quando era passata la guerra, che aveva distrutto i loro averi (Spigno Saturnia era

ne, il che avrebbe automaticamente portato alla chiusura del tempio al culto. Poiché tale eventualità non si era verificata, dato che i delitti erano avvenuti in locali adiacenti alla chiesa, il Vescovo impartiva istruzioni per i funerali del sacerdote e presantava le sue espressioni di cordoglio alla sventurata madre e agli altri familiari, fra cui il fratello del parroco, Mario Gargano, Capo dell'Ufficio di Collegamento di Coreno Ausonio, paese natale della famiglia, in provincia di Frosinone, da dove era precipitato non appena avuta notizia della tragedia.

Il movente della strage. Si può dire che tutta la popolazione di Spigno Saturnia, di questo paesotto montano raso al suolo nel 1944, durante la battaglia per la conquista di Cassino, era convenuta sul sagrato, davanti alla chiesa a commentare il fatto. Da quando era passata la guerra, che aveva distrutto i loro averi (Spigno Saturnia era

ne, il che avrebbe automaticamente portato alla chiusura del tempio al culto. Poiché tale eventualità non si era verificata, dato che i delitti erano avvenuti in locali adiacenti alla chiesa, il Vescovo impartiva istruzioni per i funerali del sacerdote e presantava le sue espressioni di cordoglio alla sventurata madre e agli altri familiari, fra cui il fratello del parroco, Mario Gargano, Capo dell'Ufficio di Collegamento di Coreno Ausonio, paese natale della famiglia, in provincia di Frosinone, da dove era precipitato non appena avuta notizia della tragedia.

Il movente della strage. Si può dire che tutta la popolazione di Spigno Saturnia, di questo paesotto montano raso al suolo nel 1944, durante la battaglia per la conquista di Cassino, era convenuta sul sagrato, davanti alla chiesa a commentare il fatto. Da quando era passata la guerra, che aveva distrutto i loro averi (Spigno Saturnia era

ne, il che avrebbe automaticamente portato alla chiusura del tempio al culto. Poiché tale eventualità non si era verificata, dato che i delitti erano avvenuti in locali adiacenti alla chiesa, il Vescovo impartiva istruzioni per i funerali del sacerdote e presantava le sue espressioni di cordoglio alla sventurata madre e agli altri familiari, fra cui il fratello del parroco, Mario Gargano, Capo dell'Ufficio di Collegamento di Coreno Ausonio, paese natale della famiglia, in provincia di Frosinone, da dove era precipitato non appena avuta notizia della tragedia.

Il movente della strage. Si può dire che tutta la popolazione di Spigno Saturnia, di questo paesotto montano raso al suolo nel 1944, durante la battaglia per la conquista di Cassino, era convenuta sul sagrato, davanti alla chiesa a commentare il fatto. Da quando era passata la guerra, che aveva distrutto i loro averi (Spigno Saturnia era



Vincenzina Zangrilli (Dal nostro inviato)



Spigno Saturnia, 7 maggio



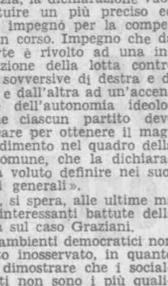
Bruno Gatta



Onofrio Fusco



Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



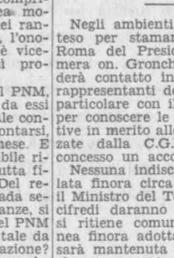
Don Antonio Gargano



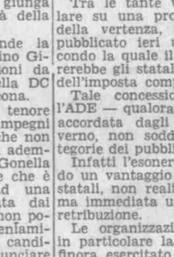
Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



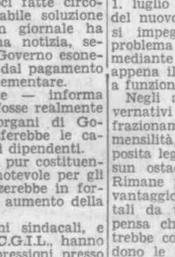
Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



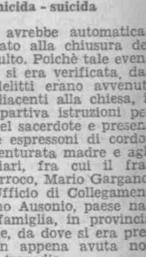
Don Antonio Gargano



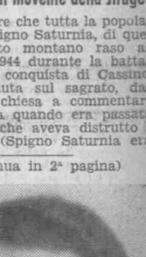
Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano



Don Antonio Gargano

(Continua in 2ª pagina)

compresa nella famosa linea di resistenza tedesca «Gustav» gli abitanti non erano mai stati scossi da un lutto così spaventoso.

Era stato ucciso il loro parroco, Don Gargano, che essi amavano e si contenevano con gli altri 250 abitanti che si erano trasferiti nella nuova Spigno Saturnia, costruita dal Governo ai margini della provinciale Formia-Cassino, a qualche chilometro da qua. Don Antonio per contenere tutti i suoi fedeli si era sottoposto alla dura fatica di svolgere le cure del suo ministero nei due centri.

I paesani, commentando l'accaduto, hanno rievocato episodi che a tragedia avvenuta, hanno acquistato precisi significati. Fatti, circostanze e voci correnti, sono stati raccolti dal maresciallo Lomonaco e successivamente dal pretore, Emanuele Falco e dal Mintonro, per cui il movente della tragedia si può riassumere in questi termini.

Mario Di Costanzo, da vari anni amava Vincenzina Zangrilli ed era stato da costei corrisposto. C'è chi dice anche che fra i due giovani ci fosse stata una vera e propria relazione, fatto che il giovane non aveva mai potuto unirsi in matrimonio con la ragazza per mancanza di mezzi. Egli, infatti, dopo avere frequentato le scuole dei Padri Salesiani di Cassino, poi l'Istituto Magistrale «Marco Tulio Cicerone» di Formia, fino alla II classe del corso superiore, non aveva potuto conseguire il diploma di maestro. Pertanto, non aveva guerra. Si dice inoltre che egli avesse conseguito l'abilitazione durante il periodo repubblicano, ma che il titolo non gli sarebbe stato poi riconosciuto al termine del conflitto. Pertanto, non aveva una professione né un mestiere ben definito e viveva a carico dei fratelli, essendo i genitori defunti. Uno dei fratelli, Silvio, ex insegnante alla scuola elementare locale e l'altro, Osvaldo, è impiegato a Roma presso il Ministero dell'Aeronautica.

Sul trascorso dell'autore della tragedia, si può dire che il piccolo, in cui non si sa esattamente cosa egli abbia fatto lontano dal paese, non si parla qui di alcun fatto speciale. Si è ricordato solo un episodio, che risale al mese scorso.

Don Antonio era da pochi giorni tornato in paese, dopo due mesi di degenza in ospedale, dove aveva subito una difficile operazione al fegato. Durante la sua assenza lo aveva sostituito padre Giovanni Di Giorgio, della diocesi di Gaeta.

In quell'occasione, sia per felicità dell'avvenuto guarigione del parroco, sia perché ricorreva il diciottesimo anniversario del suo ministero a Spigno Saturnia, Vincenzina Zangrilli donò a don Antonio un bracciale.

Il sacerdote gradì moltissimo il regalo fattogli, anche a nome dei Giovanni di Azione Cattolica, e ricambiò la cortesia con un dono. Il Di Costanzo, durante la sua qualche supposizione, tolse a Vincenzina il dono e andò a restituire in malo modo al parroco, che rimase profondamente dispiaciuto. In quel momento, questa circostanza che Mario Di Costanzo decise, nella sua folle determinazione, di aggiungere don Gargano alle sue vittime designate, Vincenzina e il suo marito promesso sposo.

Egli, infatti, sapeva che ormai la ragazza aveva preso la sua decisione. Vincenzina si era lasciata sedurre dal parroco, ma la relazione che non presentava alcuna prospettiva sicura per l'avvenire. Aveva perciò l'anno scorso accettato la proposta del sessantatreenne Onofrio Fusco, un lontano parente per parte materna, le cui condizioni economiche erano abbastanza solide in quanto proprietario di una tabaccheria e profumiera nella centralissima Piazza Garibaldi 46, a Napoli.

Il 24 giugno dello scorso anno, per la festa di San Giovanni Battista, fu fatto qui a Spigno Saturnia, il fidanzamento ufficiale. In quella occasione venne da Latina il fratello della ragazza, a nome Erasmo, di anni 32, insegnante in quelle scuole elementari. Il padre della ragazza, Giovanni Zangrilli, muratore, di 60 anni, poiché Vincenzina era ormai decisa, aveva dato il suo consenso alle nozze che avrebbero dovuto celebrarsi al più presto. Restò convenuto che Vincenzina si sarebbe trasferita a Napoli e avrebbe dato una mano nel lavoro della tabaccheria.

La rimozione dei cadaveri

Il pomeriggio, schiantato dal dolore, ha rinunciato a partecipare alle tristi formalità che, in questa pomeriggio sono state compiute ad accertamento della Repubblica di Latina, giunte personalmente a Spigno Saturnia per le constatazioni di legge.

Con il Procuratore della Repubblica, dott. Armando Ruffini, hanno effettuato gli accertamenti giudiziari il perito medico legale, dott. Guido Colangelo, il pretore, dott. Falco e il cancelliere Canfora. Alle ore 18 il maresciallo di Spigno, in attesa della rimozione dei cadaveri.

La salma di Vincenzina Zangrilli, composta in una bara di legno bianco, è stata collocata al centro della chiesa parrocchiale di Spigno, in attesa dei funerali, che avranno luogo domani mattina, mentre la bara contenente il corpo di Mario Di Costanzo sarà trasportata direttamente al cimitero polveroso per l'effettuazione di un sepolcro, non per essere celebrato il rito religioso.

Forse nella stessa mattinata di domani si svolgeranno qui in paese, i funerali di accettazione, i familiari intendevano farli celebrare al loro paese di Coreno Ausonio, ma all'ultimo momento hanno aderito al desiderio della popolazione, espresso dal segretario comunale di Spigno, signor Fausto Cannavale, che vuole rendere al parroco il suo estremo tributo di affetto.

Fabrizio Menghini

Sperimenta su di sé un siero antiviperico

Zurigo, 7 maggio

A Saignelegg, un giovane veneto, tale Jack Pontet, si è fatto mordere da tre vipere ad un braccio, dimostrando poi ad un gruppo di medici l'efficacia del siero che egli ha prodotto per combattere l'azione del veleno.

Egli ha quindi rifiutato qualsiasi trattamento ed aveva firmato in precedenza una dichiarazione nella quale diceva di assumere tutta la responsabilità per le eventuali conseguenze del suo esperimento.

«Ora — ha dichiarato Pontet — sono sicuro che il siero da me scoperto, il V.13, è perfettamente efficace non soltanto sugli animali ma anche sugli esseri umani».

Uno dei medici, che hanno controllato l'esperimento, il dottor Charles Jellicoe, ha promesso che renderà di pubblica ragione i risultati prossimi a una relazione ufficiale.

Pontet ha creato il nuovo siero dopo quattro anni di ricerche e sperimentazioni. Egli stesso all'esperimento aveva effettuato varie prove, a quanto pare riuscite tutte positivamente, su diversi animali.

Un metodo nuovissimo e piacevole per mantenersi fresca per tutto il giorno

EOS, sapone deodorante, è in ogni causa di cattivo odore

Il sapone EOS, grazie ad uno speciale ingrediente innocuo eppure efficacissimo, distrugge la quasi totalità dei batteri che si annidano sull'epidermide, a differenza dei saponi normali che ne eliminano non più del 15%. EOS annulla così le cause della fermentazione del sudore e l'odore sgradevole che ne deriva. *

EOS è anche un raffinato sapone da toilette, delicatamente profumato; la sua abbondante schiuma pulisce meglio di un sapone normale in quanto distrugge i batteri che spesso attivano i piccoli foruncoli ed i punti neri della pelle. Con l'uso costante del sapone EOS la carnagione diviene più liscia e più chiara.

Un altro passo avanti verso la Comunità europea

De Gasperi a Parigi per la discussione del progetto del trattato - Una protesta albanese respinta - Un ampio programma per lo sviluppo dei rapporti con i Paesi arabi

Nel pomeriggio d'ieri un portavoce del Ministero degli Esteri italiano ha tenuto un'importante conferenza stampa, nella quale ha intrattenuto i presenti sugli argomenti di più viva attualità in politica estera.

Per prima cosa il portavoce ha parlato della prossima riunione di Parigi per la Comunità europea. Il progetto del Trattato destinato a permettere la formazione della Comunità, presentato a Strasburgo il 10 marzo, è stato in questo frattempo esaminato dai Governi interessati. La conferenza dei Sei a Parigi — alla quale sarà presente anche il Presidente De Gasperi — prenderà in esame le formule atte ad affrettare la conclusione del trattato stesso. In questo campo l'Italia sente di essere in prima linea, convinta com'è della necessità d'una politica d'integrazione europea che già ha intrattenuto un'aperta collaborazione nella Comunità del Carbono e dell'Acciaio.

Il secondo argomento affrontato dal portavoce è stato quello dei rapporti italo-albanesi, ancora tutt'altro che normali a causa dell'ostilità politica del governo di Tirana.

Questo ha fatto pervenire il 24 aprile a Roma una nota per protestare contro alcune trasmissioni delle nostre stazioni radio e per richiedere l'arresto e la consegna di alcuni rifugiati politici albanesi in Italia. Il Ministero degli Esteri italiano, nel respingere la protesta, ha risposto in termini espliciti che l'Italia è un paese libero e la sua Costituzione assicura il diritto di asilo ai rifugiati politici ai quali, nel paese di origine, sia impedito l'effettivo esercizio delle libertà democratiche.

Il punto di vista del Governo italiano sulla situazione albanese, ha concluso il portavoce, è noto

Un altro passo avanti verso la Comunità europea

De Gasperi a Parigi per la discussione del progetto del trattato - Una protesta albanese respinta - Un ampio programma per lo sviluppo dei rapporti con i Paesi arabi

pari a riassumerli nelle seguenti parole: libertà, indipendenza ed integrità territoriale dell'Albania.

Venendo a parlare dei nostri rapporti coi paesi arabi, il portavoce ha detto: Sono noti gli obiettivi del Governo italiano nella sua azione intesa a consolidare e a sviluppare i rapporti con i paesi arabi, obiettivi che si possono così riassumere: fiduciosa collaborazione su un piano di parità e di reciproca comprensione, nel più scrupoloso rispetto dei nostri impegni europei e atlantici. Questa azione si concretizza, nel campo politico, culturale, sociale e economico, in una serie di iniziative e manifestazioni, che costituiscono le tappe di un programma di attività in corso di attuazione.

Ricordiamo in ordine di tempo, nel campo economico, la Fiera del Levante, nel campo sociale e culturale il Centro Italo-arabo e in un quadro più vasto, la costituzione in Palermo del Centro per la cooperazione mediterranea, con prevalenti finalità culturali. Vi è poi da aggiungere l'intesa fra le maggiori città del Mezzogiorno — Napoli, Palermo e Bari, interessate ai rapporti con i paesi del vicino Oriente, nel quadro di un'azione organica.

Nel giorno 26, 27, 28 e 29 settembre avrà luogo a Bari il convegno economico italo-arabo che si svolgerà a conclusione della XVII Fiera del Levante e sarà preceduto da una visita degli esperti arabi (ai quali si aggungeranno i rappresentanti della stampa dei rispettivi paesi ospiti del Governo italiano), alle maggiori zone industriali italiane. La visita durerà una quindicina di giorni.

Nel campo politico è da registrarsi, insieme col viaggio compiuto al Cairo dal ministro Pac-

Un altro passo avanti verso la Comunità europea

De Gasperi a Parigi per la discussione del progetto del trattato - Una protesta albanese respinta - Un ampio programma per lo sviluppo dei rapporti con i Paesi arabi

ciardi, della visita in Italia del viceré dello Yemen e di varie altre personalità arabe, nonché l'invio di un'ambasciatore straordinario nell'Irak, e in Giordania per l'incoronazione dei due sovrani.

Nel campo culturale è da ricordare l'istituzione presso il centro italo-arabo di un ufficio di assistenza per gli studenti arabi in Italia, il cui numero aumenterà sensibilmente nel prossimo anno scolastico per l'incremento del numero di borse di studio.

Nel campo economico meritano speciale menzione alcuni importanti accordi recentemente stipulati da vari paesi arabi con industrie italiane che rappresentano un ulteriore passo verso la tanto auspicata cooperazione fra l'Italia e il mondo arabo.

Nel campo sanitario va ricordata l'eccellente contributo dato dai numerosi medici italiani in servizio presso enti ospedalieri del Yemen e dell'Arabia Saudita.

Un altro passo avanti verso la Comunità europea

De Gasperi a Parigi per la discussione del progetto del trattato - Una protesta albanese respinta - Un ampio programma per lo sviluppo dei rapporti con i Paesi arabi

Successo dei laburisti nelle elezioni amministrative

Londra, 7 maggio

I laburisti hanno conquistato un notevole successo nelle elezioni municipali dell'Inghilterra e del Galles.

I dati pervenuti per 359 delle 361 circoscrizioni municipali permettono di stabilire le statistiche seguenti:

Laburisti: guadagni 245 seggi, perdite 45 seggi.

Conservatori: guadagni 67 seggi, perdite 183 seggi.

Liberali: guadagni 8 seggi, perdite 11 seggi.

Indipendenti: guadagni 29 seggi, perdite 110 seggi.

Un altro passo avanti verso la Comunità europea

De Gasperi a Parigi per la discussione del progetto del trattato - Una protesta albanese respinta - Un ampio programma per lo sviluppo dei rapporti con i Paesi arabi

Presentato a Segni il progetto per l'Auditorium «S. Cecilia»

Ieri il Presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, maestro Alessandro Bustini, accompagnato dal vice Presidente avv. Guido Boni, dal prof. Marcello Piacentini e dagli architetti Luigi Brusa, Gino Cangelotti, Ignazio Guidi, Enrico Lenti, Saverio Miratori e Giulio Sterbini, è stato ricevuto dal Ministro della Pubblica Istruzione Antonio Segni, al quale ha presentato il progetto definitivo dell'Auditorium «S. Cecilia», che sorgerà in via Flaminia. Gli autori hanno illustrato al Ministro i criteri estetici, artistici e funzionali che hanno

Un altro passo avanti verso la Comunità europea

De Gasperi a Parigi per la discussione del progetto del trattato - Una protesta albanese respinta - Un ampio programma per lo sviluppo dei rapporti con i Paesi arabi

Successo dei laburisti nelle elezioni amministrative

Londra, 7 maggio

I laburisti hanno conquistato un notevole successo nelle elezioni municipali dell'Inghilterra e del Galles.

I dati pervenuti per 359 delle 361 circoscrizioni municipali permettono di stabilire le statistiche seguenti:

Laburisti: guadagni 245 seggi, perdite 45 seggi.

Conservatori: guadagni 67 seggi, perdite 183 seggi.

Liberali: guadagni 8 seggi, perdite 11 seggi.

Indipendenti: guadagni 29 seggi, perdite 110 seggi.

ANNUNCIATO DA UN PORTAVOCE DEL COMANDO FRANCESE

L'avanzata comunista nel Laos si è arrestata su tutto il fronte

I vietminhiti hanno attaccato parecchie postazioni franco-laosiane assai a nord di Luang Prabang nell'evidente tentativo di garantire le comunicazioni alle colonne in ritirata

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 7 maggio

Qualche mese fa un monaco cieco, il capo guardiano della statua aurea del Buddha del Laos, diceva a re Sisavang Vang: «Invasori dal nord dilagheranno nel paese. Saranno sconfitti a venti chilometri dalle porte della capitale». Il re lo aveva interrogato per avere spiegazione del sogno fatto più volte, di un'immensa aquila che da un'altra a venti chilometri guata il palazzo reale. Qualche giorno fa le avanguardie vietminhite erano in vista di Luang Prabang; l'aquila vedeva il palazzo reale. Ma ponendo fede nella profezia, il sessantottenne re si rifiutava di lasciare la città e restava imperturbato ad attendere gli eventi con le sue tredici mogli. Così pure egli rifiutava di far trasportare altrove il millenario Buddha d'oro.

Un accordo italo-greco sulle riparazioni di guerra

Atene, 7 maggio

Il Presidente del Consiglio greco Maresciallo Papagos, nella qualità di Ministro degli Esteri ad interim e l'Ambasciatore italiano ad Atene Adolfo Alessandrini hanno proceduto ad uno scambio di lettere concernenti l'accordo fra l'Italia e la Grecia per abolire l'art. 78 del Trattato di pace fra l'Italia e la Grecia.

Al termini dell'accordo suddetto l'Italia si impegna a versare alla Grecia la somma di tre miliardi di lire a titolo di riparazioni verso i cittadini greci aventi diritto.

Un asso tedesco del volante arrestato per alto tradimento

Monaco, 7 maggio

La polizia germanica ha arrestato Manfred von Brauchitch, ex asso tedesco del volante ed attualmente presidente del «Comitato per l'unità e la libertà degli sport tedeschi», di nazionalità comunista, sotto l'accusa di alto tradimento.

CONFERENZA STAMPA A PALAZZO CHIGI

Un altro passo avanti verso la Comunità europea

De Gasperi a Parigi per la discussione del progetto del trattato - Una protesta albanese respinta - Un ampio programma per lo sviluppo dei rapporti con i Paesi arabi

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 7 maggio

Qualche mese fa un monaco cieco, il capo guardiano della statua aurea del Buddha del Laos, diceva a re Sisavang Vang: «Invasori dal nord dilagheranno nel paese. Saranno sconfitti a venti chilometri dalle porte della capitale». Il re lo aveva interrogato per avere spiegazione del sogno fatto più volte, di un'immensa aquila che da un'altra a venti chilometri guata il palazzo reale. Qualche giorno fa le avanguardie vietminhite erano in vista di Luang Prabang; l'aquila vedeva il palazzo reale. Ma ponendo fede nella profezia, il sessantottenne re si rifiutava di lasciare la città e restava imperturbato ad attendere gli eventi con le sue tredici mogli. Così pure egli rifiutava di far trasportare altrove il millenario Buddha d'oro.

Un accordo italo-greco sulle riparazioni di guerra

Atene, 7 maggio

Il Presidente del Consiglio greco Maresciallo Papagos, nella qualità di Ministro degli Esteri ad interim e l'Ambasciatore italiano ad Atene Adolfo Alessandrini hanno proceduto ad uno scambio di lettere concernenti l'accordo fra l'Italia e la Grecia per abolire l'art. 78 del Trattato di pace fra l'Italia e la Grecia.

Al termini dell'accordo suddetto l'Italia si impegna a versare alla Grecia la somma di tre miliardi di lire a titolo di riparazioni verso i cittadini greci aventi diritto.

Un asso tedesco del volante arrestato per alto tradimento

Monaco, 7 maggio

La polizia germanica ha arrestato Manfred von Brauchitch, ex asso tedesco del volante ed attualmente presidente del «Comitato per l'unità e la libertà degli sport tedeschi», di nazionalità comunista, sotto l'accusa di alto tradimento.

CONFERENZA STAMPA A PALAZZO CHIGI

Un altro passo avanti verso la Comunità europea

De Gasperi a Parigi per la discussione del progetto del trattato - Una protesta albanese respinta - Un ampio programma per lo sviluppo dei rapporti con i Paesi arabi

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 7 maggio

Qualche mese fa un monaco cieco, il capo guardiano della statua aurea del Buddha del Laos, diceva a re Sisavang Vang: «Invasori dal nord dilagheranno nel paese. Saranno sconfitti a venti chilometri dalle porte della capitale». Il re lo aveva interrogato per avere spiegazione del sogno fatto più volte, di un'immensa aquila che da un'altra a venti chilometri guata il palazzo reale. Qualche giorno fa le avanguardie vietminhite erano in vista di Luang Prabang; l'aquila vedeva il palazzo reale. Ma ponendo fede nella profezia, il sessantottenne re si rifiutava di lasciare la città e restava imperturbato ad attendere gli eventi con le sue tredici mogli. Così pure egli rifiutava di far trasportare altrove il millenario Buddha d'oro.

NUOVE FONTI PER LA STORIA AMERICANA

Cinque milioni di documenti nell'archivio segreto di Ford

L'archivio aperto ieri a cinque anni dalla morte del grande industriale, contiene materiale interessante la vita degli Stati Uniti e di molti Paesi del mondo nell'ultimo sessantennio

(Nostro servizio particolare)

Detroit, 7 maggio

Henry Ford, fondatore del grande impero automobilistico, il quale disse una volta che «in storia è un trucco», ha invece conservato religiosamente per la storia ogni particolare anche trascurabile della sua lunga e multiforme esistenza. Egli è morto a 83 anni ed ha lasciato per testamento l'ordine che il suo archivio segreto venisse aperto soltanto dopo sei anni. Si tratta di un archivio colossale, non inferiore per mole a quello di uno Stato comprendente oltre cinque milioni di documenti.

Tutta questa imponente quantità di materiale ha perduto la sua etichetta di «segreto» oggi alla presenza dei suoi tre nipoti, Henry Ford II, William e Benson. La cerimonia, che ha avuto le vere caratteristiche di un rito, si è svolta a Fair Lane, nel grande edificio di 55 camere, dove il vecchio Ford abitò per 32 anni, presso Dearborn, un sobborgo agricolo di Detroit. Nell'archivio si trova tutto in perfetto ordine, dalle numerose lettere d'amore scritte da brillante e giovane Henry a Miss Clara Bryant, la ragazza che doveva poi diventare sua moglie, ai segreti dei suoi successi industriali. Si trova nei moduli archivi ogni minimo riferimento alla vita e agli affari personali del vecchio Henry Ford.

Veniamo a sapere che la «Ford Motor Company» ha mosso i primi incerti passi il 16 giugno 1903 con un motore a vapore di 12 cavalli in banca di 223 dollari (pari allora a circa 5575 lire). Oltre

Un accordo italo-greco sulle riparazioni di guerra

Atene, 7 maggio

Il Presidente del Consiglio greco Maresciallo Papagos, nella qualità di Ministro degli Esteri ad interim e l'Ambasciatore italiano ad Atene Adolfo Alessandrini hanno proceduto ad uno scambio di lettere concernenti l'accordo fra l'Italia e la Grecia per abolire l'art. 78 del Trattato di pace fra l'Italia e la Grecia.

Al termini dell'accordo suddetto l'Italia si impegna a versare alla Grecia la somma di tre miliardi di lire a titolo di riparazioni verso i cittadini greci aventi diritto.

Un asso tedesco del volante arrestato per alto tradimento

Monaco, 7 maggio

La polizia germanica ha arrestato Manfred von Brauchitch, ex asso tedesco del volante ed attualmente presidente del «Comitato per l'unità e la libertà degli sport tedeschi», di nazionalità comunista, sotto l'accusa di alto tradimento.

CONFERENZA STAMPA A PALAZZO CHIGI

Un altro passo avanti verso la Comunità europea

De Gasperi a Parigi per la discussione del progetto del trattato - Una protesta albanese respinta - Un ampio programma per lo sviluppo dei rapporti con i Paesi arabi

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 7 maggio

Qualche mese fa un monaco cieco, il capo guardiano della statua aurea del Buddha del Laos, diceva a re Sisavang Vang: «Invasori dal nord dilagheranno nel paese. Saranno sconfitti a venti chilometri dalle porte della capitale». Il re lo aveva interrogato per avere spiegazione del sogno fatto più volte, di un'immensa aquila che da un'altra a venti chilometri guata il palazzo reale. Qualche giorno fa le avanguardie vietminhite erano in vista di Luang Prabang; l'aquila vedeva il palazzo reale. Ma ponendo fede nella profezia, il sessantottenne re si rifiutava di lasciare la città e restava imperturbato ad attendere gli eventi con le sue tredici mogli. Così pure egli rifiutava di far trasportare altrove il millenario Buddha d'oro.

Un accordo italo-greco sulle riparazioni di guerra

Atene, 7 maggio

Il Presidente del Consiglio greco Maresciallo Papagos, nella qualità di Ministro degli Esteri ad interim e l'Ambasciatore italiano ad Atene Adolfo Alessandrini hanno proceduto ad uno scambio di lettere concernenti l'accordo fra l'Italia e la Grecia per abolire l'art. 78 del Trattato di pace fra l'Italia e la Grecia.

Al termini dell'accordo suddetto l'Italia si impegna a versare alla Grecia la somma di tre miliardi di lire a titolo di riparazioni verso i cittadini greci aventi diritto.

Un asso tedesco del volante arrestato per alto tradimento

Monaco, 7 maggio

La polizia germanica ha arrestato Manfred von Brauchitch, ex asso tedesco del volante ed attualmente presidente del «Comitato per l'unità e la libertà degli sport tedeschi», di nazionalità comunista, sotto l'accusa di alto tradimento.

CONFERENZA STAMPA A PALAZZO CHIGI

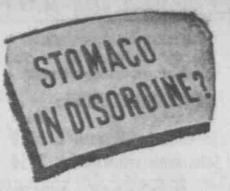
Un altro passo avanti verso la Comunità europea

De Gasperi a Parigi per la discussione del progetto del trattato - Una protesta albanese respinta - Un ampio programma per lo sviluppo dei rapporti con i Paesi arabi

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 7 maggio

Qualche mese fa un monaco cieco, il capo guardiano della statua aurea del Buddha del Laos, diceva a re Sisavang Vang: «Invasori dal nord dilagheranno nel paese. Saranno sconfitti a venti chilometri dalle porte della capitale». Il re lo aveva interrogato per avere spiegazione del sogno fatto più volte, di un'immensa aquila che da un'altra a venti chilometri guata il palazzo reale. Qualche giorno fa le avanguardie vietminhite erano in vista di Luang Prabang; l'aquila vedeva il palazzo reale. Ma ponendo fede nella profezia, il sessantottenne re si rifiutava di lasciare la città e restava imperturbato ad attendere gli eventi con le sue tredici mogli. Così pure egli rifiutava di far trasportare altrove il millenario Buddha d'oro.



Alka-Seltzer



Alka-Seltzer, la pastiglia che è una vera meraviglia: dà una bibita frizzante, vi guarisce in un istante!

Non lasciate che il Vostro stomaco rovini la vostra giornata... Prendete subito ALKA SELTZER! Una o due pastiglie in un bicchiere d'acqua: avrete una bibita frizzante, dal gusto piacevole che comincerà ad agire, sistemando il vostro stomaco e dandovi immediato sollievo, nel preciso istante in cui la berrete! Non è un lassativo: potete usare ALKA SELTZER QUANDO VOLETE E QUANTO VOLETE: confezioni da 30 - 12 e 2 pastiglie.



DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARILOSE CORSO UMBERTO N. 504

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929. Ore 8-20. Festivi 8-13
(Decc. Prof. N. 21404 del 23-6-1952)

Dr. PENEFF DERMOSIFILOPATIA

Dr. PENEFF DERMOSIFILOPATIA
Dott. L. VIRGILI Specialista
SUALI, Palermo 36/3
(Decc. Prof. N. 21291 del 23-6-1952)

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visto e cure premedicate. Studio medico Prof. DE BERNARDIS, Specialista Derm. Soc. Univ. St. med. Orario: 9-13; 19-19. Festivi: 10-19 e per appuntamento. Telefono 48-46-44. PIAZZA INDIPENDENZA 5 (Stazione) (Decc. Prof. N. 23195 del 6-11-1952)

VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI - VARI

Gabinetto Medico
Dottor LUIGI ESPOSITO
Ore 9-13; 15-30 - 20 - Festivi 10-13
ROMA, VIA PRINCIPALE AMEDEO 22
(Decc. Prof. N. 21589 del 16-7-1952)

UROLOGIA

(MALATTIE GENITO URINARIE)
Dott. L. VIRGILI Specialista
Via Tacito 7 (P. Cola Rizzo) 351-048

ENDOCRINE

Origine - Gabinetto Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, Vizio e cure endocrinologiche.
Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO
Piazza Esquilino 12, Roma (Stazione)
Consultazioni e cure ore 9-12 e 16-18.
Festivi: 9-12. Non si curano veneree.
(Decc. Prof. N. 21597 del 12-7-1952)

ATILO FERRARIS

La moglie lo ricorda a quanti lo amano.

La famiglia MACCAGNO partecipa commossa al dolore degli amici De Rossi - De Angelis per la scomparsa del caro e compianto
Comm. ROMOLO DE ANGELIS

GARANZIA PROVATELO A NOSTRE SPESE!

Se non sarete soddisfatti del Sapone EOS, ritornatecelo, e vi sarà restituito quanto avete pagato, più le spese postali.

Servizio Colgate, Corso Italia 15, Milano



AVVENTURE DI ARTISTI

Marcantonio e il ciuco volante

Tutti sanno che Marcantonio bolognese fu il più valente «intagliatore di stampe» operante in Roma al tempo di Raffaello...

Vita della Vergine, oltre alle sigle del Dürer inventore e di Marcantonio traduttore, se ne trovano altre due, che per un certo tempo rimasero inesplorate...

Sul finire della sua vita, per aver ceduto alla sirena malvagia del Baviero, ex garzone di Raffaello e custode della donna che questi «amò fino alla morte»...

Roba da romanzo giallo, come si vede, ma che non si discide (vera o non vera la storia) raccontata a tal riguardo dal Malvasia...

Così probabilmente doveva andarsene il nostro Marcantonio per Venezia una bella mattina del 1505, quando «in su la piazza di San Marco»...

Ma le cose andarono poi veramente così? Anzitutto va osservato che l'intaglio di Marcantonio era già tutto finito nel 1506 (c'è una data nascosta in un cartoncino che ci rivela anche il mese e il giorno dell'anno: 4 maggio)...

Alfredo Petrucci

MILANO - Il celebre scrittore cattolico di lingua inglese Bruce Marshall si trova a Milano per una conferenza sul tema: «Come si scrive un romanzo che piace». Marshall ha ricevuto dal suo editore la simbólica milionesima copia dei suoi romanzi pubblicati in Italia...



ROMA - La Regina Soraya di Persia ha assistito ieri sul campo dell'Acqua Acetosa alla finale del campionato internazionale di polo che si è tenuto in questi giorni

UNA DELLE PIÙ SENSAZIONALI SCOPERTE ASTRONOMICHE Appassionata come un "giallo", la secolare avventura del pianeta Nettuno

Quando Alessio Bouvard si accinse a determinare l'orbita e il movimento di Urano, si avvide che le posizioni calcolate non corrispondevano più a quelle effettive. Quale forza aveva provocato lo spostamento della stella?

L'inizio di maggio trova i principali pianeti ripartiti in tre gruppi: riservati ai notabili o a chi si desta al canto del gallo sono Mercurio e Venere, che brillano a oriente poco prima dell'alba...

Ma poi prevalse l'opinione che Urano fosse vittima dell'attrazione perturbatrice di un ignoto pianeta. Facile dirlo, ma come accertarlo? Esplorare il cielo alla caccia del supposto latitante, certamente assai fievole data l'enorme distanza dal sole...

La scoperta suscitò enorme scalpore: trovare un impercettibile astro nell'immensità del firmamento senza nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma vedendolo «sulla punta della penna» come ebbe a dire Galle e Arago entusiasti, sapeva di prodigio. Le Verrier balzò di colpo alla ribalta della celebrità. Ma l'emozione del mondo raddoppiò quando si seppe che il giovane francese era arrivato primo al traguardo per una corta incoincidenza, anzi per un infortunio capitato a un suo collega inglese. Era costui uno studente di Cambridge appena ventiseienne, John Couch Adams che, per consiglio dell'astronomo reale Giorgio Airy, si era accinto all'impresa e l'aveva terminata prima ancora che Le Verrier la cominciaste, e cioè nel settembre 1845. Ma Airy era rimasto poco persuaso dai calcoli del giovanotto: questi allora si era rimesso allo studio e lo aveva concluso il 2 settembre 1846, due giorni dopo di Le Verrier. La storia ha reso ormai giustizia allo sfortunato concorrente di Le Verrier, ma il per il faccendoso brucio assai agli inglesi che non risparmiarono rimproveri alla pedanteria dell'astronomo reale, anche se essa era giustificata da alcune perplessità suscitate dal metodo seguito da Adams.

La vicenda della scoperta di Nettuno si è ripetuta per Plutone. Già Le Verrier aveva espresso la speranza che il nuovo pianeta servisse a sua volta «per la scoperta del pianeta che lo segue nell'ordine di distanza dal sole». Parole profetiche. Quando infatti si accertò che il perturbatore di Urano era a sua volta perturbato, la battuta ricominciò, quantunque le difficoltà fossero stavolta molto maggiori. Uno dei più accaniti cacciatori fu Percival Lowell, il fervente sostenitore della sapienza tecnica dei marziani nel costruire i famosi canali scoperti da Giovanni Schiaparelli. Seguendo il metodo di Le Verrier, Lowell era giunto a importanti conclusioni sulla distanza e la posizione del pianeta transnettuniano, quando, nel 1916, sentì la morte vicina. Rac-

comandò allora ai suoi assistenti dell'osservatorio di Flagstaff nell'Arizona di continuare le ricerche e fu così che il 23 gennaio 1930 Clyde Tombaugh riscolò la traccia di Plutone sulla lastra fotografica. E' Plutone l'ultimo pianeta della famiglia solare? Difficile dirlo, date le crescenti difficoltà di accertamento man mano che si va più lontano. Ma che il sole spinga il suo dominio molto al di là di Nettuno è attestato dalle certe comete periodiche - in base a esse anzi alla fine del secolo scorso Camillo Flammarion scriveva che non era avvenuto sopra un pianeta lontano circa sette miliardi di chilometri dal sole. La distanza di Plutone è di sei miliardi. Ebbene certe comete si spingono oltre; così la cometa di Herschel-Rigolote si allontana sino a otto miliardi e mezzo di chilometri e torna a farci visita ogni 156 anni. Ma questo non basta per rinnovare le ipotesi!

Sergio Beer

Il reo ignoto Ma poi prevalse l'opinione che Urano fosse vittima dell'attrazione perturbatrice di un ignoto pianeta. Facile dirlo, ma come accertarlo? Esplorare il cielo alla caccia del supposto latitante, certamente assai fievole data l'enorme distanza dal sole, era come pretendere di rintracciare un granello di polvere tra la sabbia di un deserto. Unica via sensata per scovare il reo era quella di determinare preventivamente la posizione nel cielo mediante il calcolo matematico. La impresa non era teoricamente impossibile perché, a rigore, i dati a disposizione erano sufficienti per impostare il problema, ma esso era così irto di difficoltà da spemantare anche i più pazienti e protervi esperti. Non si sgomentò però Urbano Le Verrier, valente studioso di meccanica celeste all'«Bureau des Longitudes» di Parigi, quando il suo principale, Francesco Arago, gli propose la audace ricerca. Con l'entusiasmo e la tenacia dei suoi trentaquattro anni, Le Verrier si mise all'opera e la condusse a termine in undici mesi. Il 31 agosto 1846 egli comunicò all'Accademia delle Scienze la posizione del pianeta ricercato e una ventina di giorni dopo, in una lettera di ringraziamento all'astronomo berlinese Goffredo Galle che gli aveva mandato una sua pubblicazione, aggiunse quasi incidentalmente il risultato dei suoi calcoli. Galle non perse tempo: ricevuta la lettera il 23 settembre, la sera stessa diresse il cannocchiale nella regione del cielo indicata da Le Verrier e a brevissima distanza dal punto stabilito notò una

strelluccia non segnata sulla dettagliata carta celeste ancora inedita che proprio allora era in via di completamento all'Osservatorio. Il colpevole delle perturbazioni di Urano era caduto in trappola. La scoperta suscitò enorme scalpore: trovare un impercettibile astro nell'immensità del firmamento senza nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma vedendolo «sulla punta della penna» come ebbe a dire Galle e Arago entusiasti, sapeva di prodigio. Le Verrier balzò di colpo alla ribalta della celebrità. Ma l'emozione del mondo raddoppiò quando si seppe che il giovane francese era arrivato primo al traguardo per una corta incoincidenza, anzi per un infortunio capitato a un suo collega inglese. Era costui uno studente di Cambridge appena ventiseienne, John Couch Adams che, per consiglio dell'astronomo reale Giorgio Airy, si era accinto all'impresa e l'aveva terminata prima ancora che Le Verrier la cominciaste, e cioè nel settembre 1845. Ma Airy era rimasto poco persuaso dai calcoli del giovanotto: questi allora si era rimesso allo studio e lo aveva concluso il 2 settembre 1846, due giorni dopo di Le Verrier. La storia ha reso ormai giustizia allo sfortunato concorrente di Le Verrier, ma il per il faccendoso brucio assai agli inglesi che non risparmiarono rimproveri alla pedanteria dell'astronomo reale, anche se essa era giustificata da alcune perplessità suscitate dal metodo seguito da Adams.

Nè luce nè calore Che cosa sappiamo ora di Nettuno? Non gran che, ma quanto basta per non jarcelo desiderare come luogo di soggiorno. Lontano quattro miliardi e mezzo di chilometri dal sole, l'astro del giorno è lassù così avaro di luce e di calore, che la temperatura è inferiore ai duecento gradi sotto zero. L'abitabilità di quel mondo è poi completata dall'abbondanza di metano e di ammoniacia diffusi nell'atmosfera. Peccato, perché se la durata della vita è proporzionata alla lunghezza dell'anno, un giovane nettuniano odierno sarebbe nato ai tempi di Babilonia e delle Piramidi d'E-

gitto: l'anno lassù dura infatti 164 dei nostri. In compenso il giorno dura la metà di quello terrestre, col risultato che un biennio-calendario di Nettuno occuperebbe 120.000 foglietti, una intera biblioteca!

Un ottimo successo e una sala magnifica. Mario Rinaldi

Inaugurata ieri a Venezia la Mostra Filatelica Europea

Venezia, 7 maggio Oggi pomeriggio ha avuto luogo la solenne cerimonia d'inaugurazione della Mostra Filatelica Europea organizzata dal Comune di Venezia e dal Centro Internazionale delle Arti e del Costume. Nell'aula del Palazzo Grassi, Venezia, la Mostra Filatelica Europea organizzata dal Comune di Venezia e dal Centro Internazionale delle Arti e del Costume...

Tombe etrusche rinvenute alle fonti del Clitunno

Spoleto, 7 maggio Quattro tombe etrusche risalenti a duemila anni fa sono venute alla luce durante lavori di scavo nei pressi delle Fonti del Clitunno. Contengono ossa di persone decedute nella stessa epoca ed anfore di argilla. Costruite con mattoni di laterizio, le tombe sono di forma rettangolare, ma senza angoli e una di esse è finemente decorata.



NEW YORK - Yolanda Beth Lee, Miss America 1951, debuttante presso nella commedia musicale «How to get a man»

UNA INIZIATIVA MODENESE CHE DIVERTE IL PUBBLICO

La strana associazione dei cittadini offesi

Chiunque non ha potuto avere un passaporto o una licenza ha il diritto di sentirsi umiliato e di far parte del Club - Un permaloso che non aveva capito

Modena, maggio E' noto come i più appassionati creatori di club e associazioni siano gli inglesi. A Londra esistono associazioni di ogni genere: associazione dei mancini, associazione degli affitti da calli al piede sinistro; l'associazione dei degustatori di liquori stranieri; quella degli estramente grassi e degli estremamente magri; quella delle donne che pesano oltre 70 chili e via discorrendo. Negli Stati Uniti dove in questa materia non si scherza, ho trovato un'associazione dei «bevitori di whisky» dopo le ore 2 di notte, con sede a Washington, collegi dei sindaci e del Boston, la città più puritana degli USA. Ma in nessuna parte del mondo esiste l'Associazione inventata e funzionante a Modena, con presidente, consiglio direttivo, collegi dei sindaci e del proibivisti. Si chiama «L'Associazione dei cittadini offesi».

Qualsiasi cittadino può far parte dell'associazione purché sia stato in qualche modo più o meno palese «offeso» dalle autorità pubbliche. Il sig. A. M. è uno dei fondatori dell'Associazione - che gestisce un bar sotto i portici nei pressi della Ghirlandina, si ritiene grave-

l'assemblea. Comunque ormai il nome illustre era stato fatto; comunque quel nome dava autorità all'assemblea perciò i venuti non si sono molto di lunguiti sull'argomento passando all'ordine del giorno. L'ordine del giorno recava la narrazione delle offese ricevute: la maggior parte erano stati offesi da contravvenzioni fatte dalle guardie municipali o dalla polizia di Modena. Tali contravvenzioni costituivano le offese più scottanti. Il rimanente dell'assemblea aveva da vani tentativi di far riflettere i cittadini offesi e chiedeva l'ammmissione nella Associazione, possibilmente per i titoli che avrebbero esposto, con un incarico nel Consiglio direttivo. L'assemblea, attenta volle sapere la gravità dell'ingiuria su-

bita dal sig. F. C. e costui cominciò a narrare come nell'anno scorso salito su un filobus fosse venuto a lite con il bigliettaio. «Prima mi dà il biglietto», spiegava il sig. F. C., «poi siccome il biglietto mi è caduto nella corsia della vetrina ed io gli ho detto se si ricordava di avermi venduto il biglietto quello fa di no, che non se lo ricordava assolutamente. Ma ci dico ben io, boia d'un cane della miseria, se due minuti prima mi ha dato bene il biglietto, ora mica mi dà i numeri al lotto! Ma quello niente, duro come un mattone. Ci dico ancora io: ma lei ricordate bene che mi ha venduto il biglietto? E lui no. Io ci dico: ma mica che lei soffre di lacune al cervello, che se non si vada a far bene curare da qualche ospedale. E lui, sapete cosa mi risponde? Non ce lo dice, ma poi si mette a ridere e dice perché, boia d'una miseria, certe parole io cittadino per bene non ce le riferisco. Ma l'offesa c'è stata e grave, perché quel boia d'un bigliettaio non mi ha dato un biglietto, ma mi ha dato un lotto!».

«E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F. C. - non è la violazione di un diritto quello di sentirsi dire delle parole?». Il presidente dopo di essersi raschiato due o tre volte la gola, disse che in sostanza, sì il cittadino poteva dichiararsi offeso, ma che l'offesa non era tale da dargli il diritto di appartenere all'associazione, né di prendere la parola. «Non si tratta di venire qui a sfogare i torti ricevuti o scambiarsi tra cittadini e lavoratori specifici», disse il presidente - bensì l'offesa che è alla base della nostra associazione, consiste nella violazione del diritto di un cittadino da parte della pubblica autorità. «E' un repulisti il sig. F.

